

Semplificazione tradita

Arrivano leggi più complesse delle vecchie

In attesa della delega i regolamenti sul lavoro introducono nuove complicazioni impreviste

■■■ Dal Jobs Act che rischia di arrivare al traguardo completamente svuotato, al decreto sulle politiche attive così complesso e farraginoso - per le Regioni che lo debbono applicare - da essere quasi inapplicabile. La svolta epocale nel lavoro, sventolata a Bruxelles da Matteo Renzi come un viatico per alleggerire le pressioni europee sull'Italia, rischia di essere perfino peggio della riforma Fornero.

Sul Jobs Act è calata la cortina di ferro della sinistra Pd che proprio ieri ha ottenuto il via libera per una profonda riscrittura delle norme destinate a neutralizzare gli effetti dell'articolo 18. La reintegra potrebbe tornare più forte che mai. La direzione del Pd ha poi deciso che sulla legge delega non sarà chiesta la fiducia, aprendo la porta a ulteriori modifiche, sull'onda dei 600 emendamenti presentati da maggioranza e opposizioni.

Anche il decreto che il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha depositato in Parlamento a ottobre e destinato a introdurre le politiche attive rischia di trasformarsi in una clamorosa autorete. Gli obblighi burocratici in capo alle Regioni, responsabili della riqualificazione e del collocamento dei disoccupati sono tali e tanti da rendere quasi impossibile pensare di gestire decine di crisi aziendali e produrre la documentazione e gli adempimenti necessari. La nuova versione del Decreto ha ridotto le procedure, ma siamo lontani da quella semplificazione annunciata dal premier per «cambiare verso» nel mercato del lavoro.

A.BAR.

